

TORINO, CITTÀ METROPOLITANA E DINTORNI: RIFLESSIONI DI AREA VASTA
PARTECIPATA

Giovanna Perino¹, Francesca Paolucci²

SOMMARIO

Le differenti vocazioni territoriali, le relazioni socio-economiche in essere, il mutato quadro economico generale e la varietà di strumenti di pianificazione territoriale disegnano geografie di attori, nuove in alcuni casi, alla ricerca di un utilizzo degli strumenti della programmazione intercomunale per fronteggiare problematiche condivise e per accrescere la competitività. Questa premessa contestualizza il presente contributo sviluppato con l'obiettivo di presentare l'esito della ricognizione socio-economica e territoriale effettuata per un insieme di Comuni, prossimi e in parte compresi nella Città Metropolitana di Torino, che hanno sottoscritto un Patto di Identità Territoriale (PIT). Il paper, strutturato in tre parti, nella prima focalizza le finalità, gli ambiti di azione e di specifico interesse condivise e riconosciute dai Comuni sottoscrittori del Patto di Identità Territoriale. La seconda parte è dedicata alla metodologia di ricerca adottata, che consta della ricognizione degli strumenti di pianificazione territoriale per l'area in esame e della individuazione delle variabili socio-economiche, infrastrutturali-territoriali e ambientali-paesaggistiche analizzate. Il quadro di sintesi socio-economico e territoriale dei Comuni del PIT costituisce la terza parte, corredata da due approfondimenti tematici dedicati all'agricoltura e alla demografia. Nelle riflessioni conclusive, in ultimo, si evidenziano punti di forza e debolezza del territorio analizzato, si indicano possibili ulteriori approfondimenti e si prospettano linee di indirizzo utili, secondo le intenzioni delle autrici, alla definizione di politiche per la creazione dei cosiddetti "beni collettivi".

¹ IRES Piemonte, via Nizza, n. 18, 10122, Torino (TO), e-mail: perino@ires.piemonte.it.

² IRES Piemonte, via Nizza, n. 18, 10122, Torino (TO), e-mail: paoluccifrancesca.to@gmail.com.

1. Introduzione

Il presente contributo di ricerca nasce con l'obiettivo di presentare l'esito delle ricognizioni effettuate dall'IRES Piemonte per rispondere alle richieste conoscitive socio-economiche e territoriali formulate dal Comune di Chieri, per conto dei Comuni che, il giorno 2 dicembre 2016, hanno sottoscritto in Chieri un Patto di Identità Territoriale (PIT)³.

Attraverso il PIT, i Comuni aderenti hanno individuato le finalità da perseguire, ovvero stimolare lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei propri territori, rafforzarne il senso di identità valorizzando le peculiarità e le eccellenze, aumentarne la competitività alla scala regionale e nazionale, anche attraverso l'accesso a finanziamenti pubblici.

La scelta di sottoscrivere un PIT effettuata dai Comuni del Chierese, che in parte rientrano nella Città Metropolitana di Torino (CMT) e in parte nella Provincia di Asti, pur nelle diversità presenta analogie con le intenzioni manifestate in tempi recenti da altre realtà territoriali, piemontesi e non, alla ricerca di strumenti di pianificazione in parte alternativi a quelli esistenti. Tra questi, il piano strategico di area vasta sembra essere uno degli strumenti che consente ai Comuni interessati di traguardare i confini amministrativi provinciali e quelli relativi a sub-ambiti territoriali nei quali sono articolati altri strumenti di riferimento, quali ad esempio i Piani Territoriali Regionali (PTR), sfuggendo a forme che con il tempo non sembrano (più) rispondenti alle realtà territoriali attuali e ai legami tra queste esistenti. Strumenti "a geometria variabile" come possono essere interpretati i Piani strategici di area vasta, viceversa, sono intesi dagli attori proponenti come strumenti aventi le caratteristiche necessarie per uscire dalla crisi, poiché tali da consentire il riconoscimento, la valorizzazione e la messa a sistema di peculiarità e relazioni, e per evitare di essere relegati a un ruolo marginale dalle recenti disposizioni legislative.

Nei diversi casi analizzati dall'IRES Piemonte, la spinta ricevuta dai Comuni ad orientarsi verso strumenti dalle caratteristiche sopra sintetizzate è infatti identificabile, da un lato, nel delicato quadro economico-finanziario attuale che caratterizza la nostra Regione e, dall'altro lato, nelle disposizioni fissate dalla cosiddetta "Legge Delrio", che hanno richiesto alle città metropolitane di dotarsi di piani strategici triennali dedicati allo sviluppo economico.

Nel mezzo i territori e le realtà urbane medio-piccole, compresi o esclusi dai confini amministrativi ridisegnati con la succitata Legge⁴, che per evitare di essere relegati a un ruolo marginale stanno in alcuni casi maturando nuove esigenze, consapevolezza e quindi strategie al fine di prefigurare un percorso di sviluppo integrato, o alternativo, a quello dei grandi poli metropolitani.

Il PIT sottoscritto dai Comuni della zona sud della Città Metropolitana di Torino e della collina dell'Alto Astigiano è inteso dagli stessi quale strumento per dialogare più efficacemente con la CMT, senza perdere una identità, costruita nel tempo e ancora in fase di definizione, data dalla messa a sistema delle peculiarità dei Comuni sottoscrittori e dal rafforzamento delle relazioni positive sin qui sviluppate. Quindi, Patto inteso non come strumento in contrasto con l'ente di livello Metropolitano ma a questo complementare e, in parte, di transizione, in attesa che si definisca con chiarezza – e, conseguentemente, si traduca in concreto – il ruolo del nuovo Ente, di indirizzo delle politiche territoriali per la costruzione di una strategia di area vasta.

³ Legge del 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme sul procedimento amministrativo", art. 15. (Accordi fra pubbliche amministrazioni)

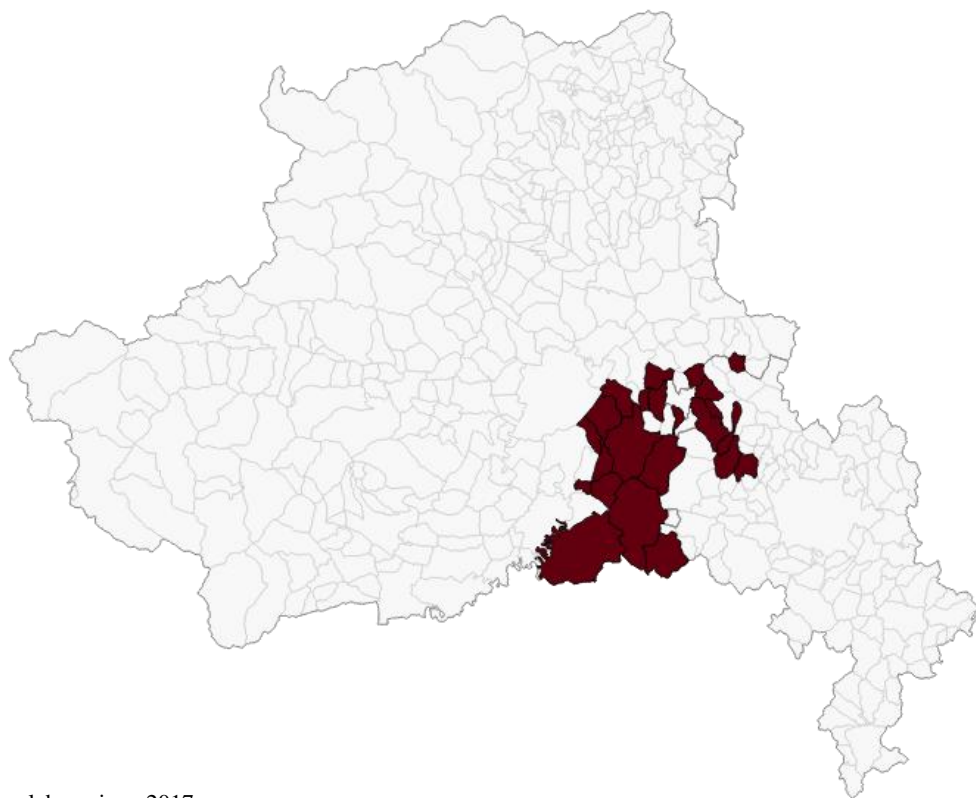
⁴ Legge del 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"

2. L'esperienza dei territori del Chierese e dell'Alto Astigiano: il Patto d'Identità Territoriale

I Comuni aderenti al PIT sono localizzati nella zona sud della Città Metropolitana di Torino (CMT) e nella collina dell'Alto Astigiano e perseguono l'obiettivo di assicurare la migliore governance ai territori “definendo insieme politiche di coesione e progettualità di area vasta”⁵.

Complessivamente sono 23 Comuni, di cui 14 nel Torinese e 9 nell'Astigiano: Albugnano, Baldissero Torinese, Berzano di San Pietro, Cambiano, Capriglio, Carmagnola, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Chieri, Cortazzone, Marentino, Mombello di Torino, Montafia, Montaldo Torinese, Moransengo, Pecetto Torinese, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze.

Figura 1 – I Comuni del PIT compresi tra la CMT e la zona a Nord-Ovest della provincia di Asti.



Fonte: nostra elaborazione 2017.

Le finalità condivise con la sottoscrizione del Patto, riportate all'art. 1 dello stesso, sono le seguenti:

- ✓ stimolare uno sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio;
- ✓ rafforzare il senso di identità del territorio, valorizzando le singole peculiarità ed eccellenze che contraddistinguono i singoli Enti;
- ✓ aumentare il peso specifico del territorio nel contesto regionale e nazionale, agevolandone anche la riconoscibilità;
- ✓ incrementare le possibilità di intercettare finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Per raggiungere quanto sopra riportato, le parti si impegnano a condividere:

- ✓ la conoscenza del territorio sia attraverso i dati a disposizione dei singoli enti, sia realizzando analisi aggregate del contesto socio-economico dell'area vasta;
- ✓ strumenti e buone pratiche sulle tematiche significative identificate nel Patto.

⁵ Art. 1 “Finalità ed obiettivi”, Patto di Identità Territoriale tra i Comuni della Zona omogenea 11 “Chierese e Carmagnolese” della Città Metropolitana di Torino, delle Unioni dei Comuni “Comunità Collinare Alto Astigiano” e “Lago e Collina”, e di altri Comuni limitrofi interessati.

Gli ambiti di azione riconosciuti più significativi di altri e identificati dal PIT sono i seguenti:

- ✓ sviluppo economico sostenibile;
- ✓ welfare: politiche sociali, educative, del lavoro e formazione;
- ✓ cultura, turismo e beni culturali;
- ✓ mobilità;
- ✓ ambiente, paesaggio, difesa del suolo, pianificazione territoriale;
- ✓ sicurezza e controllo del territorio;
- ✓ innovazione, tecnologia, smart City;
- ✓ ottimizzazione organizzativa della PA.

I comuni sottoscrittori del PIT hanno inoltre identificato ambiti di specifico interesse:

- ✓ blue economy;
- ✓ eventi e comunicazione;
- ✓ politiche abitative;
- ✓ valorizzazione processi e prodotti agroalimentari naturali e di qualità;
- ✓ piano della mobilità ospedaliera;
- ✓ strade bianche;
- ✓ reti di uffici per ottimizzazione procedure, servizi e risorse;
- ✓ monitoraggio opportunità di finanziamento e partecipazione a bandi comunitari.

3. La metodologia di ricerca: analisi degli strumenti della pianificazione e applicazione del Modello SIA

Il quadro di sintesi socio-economico e territoriale dell'area vasta data dall'insieme dei Comuni aderenti al PIT è l'esito della ricognizione e della sistematizzazione di alcune analisi effettuate dall'IRES Piemonte sul territorio della nostra regione, confluite in diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Gli strumenti analizzati sono Piani territoriali di scala metropolitana e regionale, e le analisi sono riferite ai Sub-Ambiti nei quali questi stessi Piani sono articolati:

Tabella 1 – Strumenti di pianificazione analizzati e relativi sub-ambiti

Piano			Sub Ambiti
PSCMT	Piano Strategico Città Metropolitana di Torino	ZO	Zone Omogenee
PTR	Piano Territoriale Regionale del Piemonte	AIT	Ambiti di Integrazione Territoriale
PPR	Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte	AP, UP	Ambiti e Unità di Paesaggio

Fonte: nostra elaborazione 2017

La scelta di consultare diversi strumenti di pianificazione consegue dalla localizzazione dei Comuni aderenti al PIT, solo in parte compresi nei diversi Sub-Ambiti specificati nel prospetto sopra riportato, come dettagliato nel prospetto seguente, e risponde quindi all'esigenza di leggere i Comuni interessati attraverso comparazioni con ambiti territoriali di scala diversa e a volte più significativa.

Tabella 2 – I Comuni del PIT in relazione ai sub-ambiti degli strumenti di pianificazione analizzati

Piano	Sub-Ambiti	Sub-Ambiti e Comuni del PIT
PSCMT	ZO11	La CMT è articolata in 11 Zone Omogenee. La ZO11 corrisponde alla zona del Chierese-Carnagnolese, comprende 22 Comuni e 14 di questi, ricadenti nella Provincia di Torino, sono tra i sottoscrittori del Patto. Sono esclusi i 9 Comuni del PIT facenti parte della provincia di Asti, ovvero i Comuni delle Unioni “Comunità Collinare Alto Astigiano” e “Lago e Collina”.
PTR	AIT 14 AIT 15 AIT 24	Il PTR è articolato in 33 AIT. L’AIT 14 di Chieri comprende 18 Comuni del Chierese, di cui 13 hanno sottoscritto il Patto. L’AIT 15 di Carmagnola comprende 7 Comuni ed uno, Carmagnola, aderente al Patto. L’AIT 24 di Asti comprende 83 Comuni di cui i 10 Comuni sottoscrittori del Patto collocati a Nord-Ovest dell’AIT Astigiano.
PPR	AP 36 AP 45 AP 66 AP 67 AP 68	Il PPR è articolato in 76 AP e 535 UP. L’AP 36 corrisponde al Torinese. L’AP 45 è relativo alla zona del Po e del Carnagnolese. L’AP 66 comprende il Chierese e l’altopiano di Poirino. L’AP 67 comprende le Colline del Po. L’AP 68 corrisponde all’Astigiano.

Fonte: nostra elaborazione 2017

Il Quadro socio-economico e territoriale realizzato è stato strutturato coerentemente con il Modello SIA messo a punto dall’IRES, strutturato in tre Assi, Socio-economico, Infrastrutturale e Ambientale, ai quali corrispondono diverse variabili come rappresentato nei prospetti relativi. La lettura delle variabili socio-economiche e territoriali è stata effettuata a partire dal Piano strategico della Città Metropolitana di Torino (PSCMT) (Rota *et al.*, 2015) e presenta, quando possibile, un inquadramento alla scala metropolitana affiancato da una lettura delle variabili per la Zona Omogenea (ZO) 11 del Chierese-Carnagnolese, per quei Comuni del PIT in essa compresi, in rapporto alle ZO di Torino, dell’Area Metropolitana (AM) nel complesso e delle altre ZO esterne. L’approfondimento successivo, quando utile, è stato effettuato alla scala comunale dei territori dell’area vasta del PIT, attraverso la lettura del Data-Base realizzato per l’aggiornamento del Piano Territoriale Regionale del Piemonte (PTR)⁶. È dunque la lettura più puntuale dei territori considerati, per i Comuni del PIT compresi negli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) 14 e 15 di Chieri e Carmagnola e nell’AIT 24 di Asti (Figura 3).

Una lettura ulteriore, integrativa delle precedenti, è stata effettuata per l’area vasta dei Comuni del PIT attraverso la ricognizione e la sistematizzazione, in apposite schede di sintesi, delle componenti paesaggistiche del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Le componenti analizzate sono quelle naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative, e gli Ambiti di Paesaggio (AP) considerati sono l’Ambito 36 del Torinese, 45 del Po e del Carnagnolese, 66 del Chierese e dell’altopiano di Poirino, 67 delle Colline del Po e 68 dell’Astigiano. Nel presente contributo non si riporta, per ragioni di spazio, l’esito della ricognizione effettuata, che ha consentito di individuare informazioni ulteriori, di natura diversa rispetto alle variabili desunte dagli altri strumenti di pianificazione, evidenziando peculiarità del territorio considerato e le relazioni, esistenti o potenziali, tra queste e le altre che connotano il territorio analizzato (Figure 4 e 5).

⁶ In corso di definizione da parte dell’IRES Piemonte

3.1. I Piani considerati e la lettura dell'area vasta del Patto d'Identità territoriale

I Piani territoriali analizzati sono il Piano Strategico della Città Metropolitana di Torino (PSCMT), il Piano Territoriale Regionale del Piemonte (PTR) e il Piano Territoriale Regionale del Piemonte (PTR), dei quali si riporta di seguito una sintetica descrizione.

Il Piano Strategico della CMT risponde all'obiettivo di divenire la "cornice per la pianificazione e programmazione dell'intero Ente nel medio e breve periodo, e dovrà aiutare a dirigere l'attenzione degli attori su pochi, praticabili progetti di sviluppo, in una situazione di scarsità di risorse, dove occorre assumere una prospettiva di rigenerazione, riuso e risparmio, immaginando nuovi modi di pensare lo sviluppo urbano" (*ibidem*). Il Piano persegue inoltre l'obiettivo di ricercare la coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica settoriali già presenti sul territorio. Tra questi, il nuovo Piano strategico dell'Area metropolitana di Torino "Torino metropoli 2025" (*ibidem*).

Il Piano è articolato in 11 Zone Omogenee (Figura 2), esito di un complesso processo analitico, all'interno del quale sono state considerate molte diverse delimitazioni e assetti preesistenti:

- aspetti morfologici e ambientali, estensione del territorio urbanizzato;
- condizioni di accessibilità e mobilità;
- ritagli amministrativi passati (Comprensori del 1965 individuati sulla base delle aree ecologiche, vecchie Comunità montane, vecchie Unioni di comuni) e vigenti (Province, Circondari provinciali, nuove Unioni di comuni);
- partizioni funzionali e di servizio, ad esempio gli ambiti territoriali ottimali per la gestione delle acque e dei rifiuti, le aree trasportisticamente omogenee, i centri operativi misti della protezione civile;
- territori di progetto e programmazione socioeconomica tra cui gli AAS - Ambiti di approfondimento sovracomunale individuati nella Variante al Piano Territoriale di Coordinamento e le aree di influenza e interdipendenza del PTPC, i PTI - Piani Territoriali Integrati, gli AIT - Ambiti d'integrazione territoriale, la pianificazione delle aree del commercio, le varie ipotesi di delimitazione dell'AM torinese, incluse quelle del primo e del terzo piano strategico della Città di Torino.

I vantaggi della suddivisione così ottenuta sono quelli di ridurre le invarianti locali entro un numero contenuto di aree funzionalmente e territorialmente coerenti. Un altro vantaggio è relativo alla rappresentanza democratica: per ogni zona omogenea è infatti presente un Consigliere metropolitano. Nello stesso tempo, la decisione di identificare il Comune di Torino con una zona a sé stante intende riconoscere la diversa identità territoriale e autonomia del capoluogo. Questa scelta ha però anche il limite di non contenere la gravitazione lavorativa e di altra natura (legata ad esempio all'offerta formativa, ludico ricreativa, politico-culturale) generata da Torino su un insieme sempre più vasto di comuni, né la più ristretta area della conurbazione residenziale. Viene riaffermata in questo caso l'importanza degli AIT che, per la loro capacità di rappresentare efficacemente sia gli aspetti amministrativi, sia i connotati locali identitari e progettuativi, appaiono importanti partizioni di riferimento per le politiche territoriali (*ibidem*).

La Zona Omogenea 11 del Chierese-Carmagnolese è composta da 22 Comuni: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo T.se, Moriondo T.se, Osasio, Pavarolo, Pecetto T.se, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone.

Figura 2 – La Città Metropolitana di Torino e le 11 Zone Omogenee.



Fonte: Documento di inquadramento socio-economico e territoriale per il piano strategico della Città Metropolitana di Torino, 2015

Tabella 3 – Principali indicatori delle ZO della CMT

Zona omogenea	Numero Comuni	Superficie territoriale kmq	% St ZO/ St CMT	Popolazione 2014	Densità 2014
Torino	1	130	1,90	896.773	6.898,3
AMT ovest	14	203	2,98	239.270	1.177,0
AMT nord	18	386	5,65	269.387	698,4
AMT sud	7	175	2,56	137.462	784,9
Pinerolese	45	1.302	19,07	133.513	102,5
Valli Susa e Sangone	40	1.247	18,26	105.808	84,9
Ciriace e Valli di Lanzo	40	973	14,25	102.474	105,3
Canavese occidentale	46	975	14,27	84.293	86,5
Eporedese	58	551	8,08	90.292	163,7
Chivassese	24	423	6,19	99.878	236,4
Chierese Carmagnolese	22	462	6,77	132.623	268,9

Fonte: “Documento di inquadramento socio-economico e territoriale per il piano strategico della Città Metropolitana di Torino”, 2015 su Dati Istat 2015.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte⁷ definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della

⁷ Cfr. http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm

pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso. Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento, che corrisponde alla componente conoscitivo-strutturale del piano, avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale, ovvero gli aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici, quindi la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica, e quindi la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore, sulla base della quale si individuano gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria, corrispondente alla componente regolamentare del piano, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). In ciascun AIT sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. Il piano definisce per ciascun AIT percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione (*ibidem*).

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte⁸ è stato predisposto con l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, è stato più volte rivisto e riapprovato giungendo alla sua forma definitiva approvata il 14 novembre 2016 con D.G.R. n. 33-4204 e n. 34-4205. In coerenza con la concezione integrata e multidimensionale sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), il PPR si fonda su una pluralità di contributi d'indagine e di valutazione.

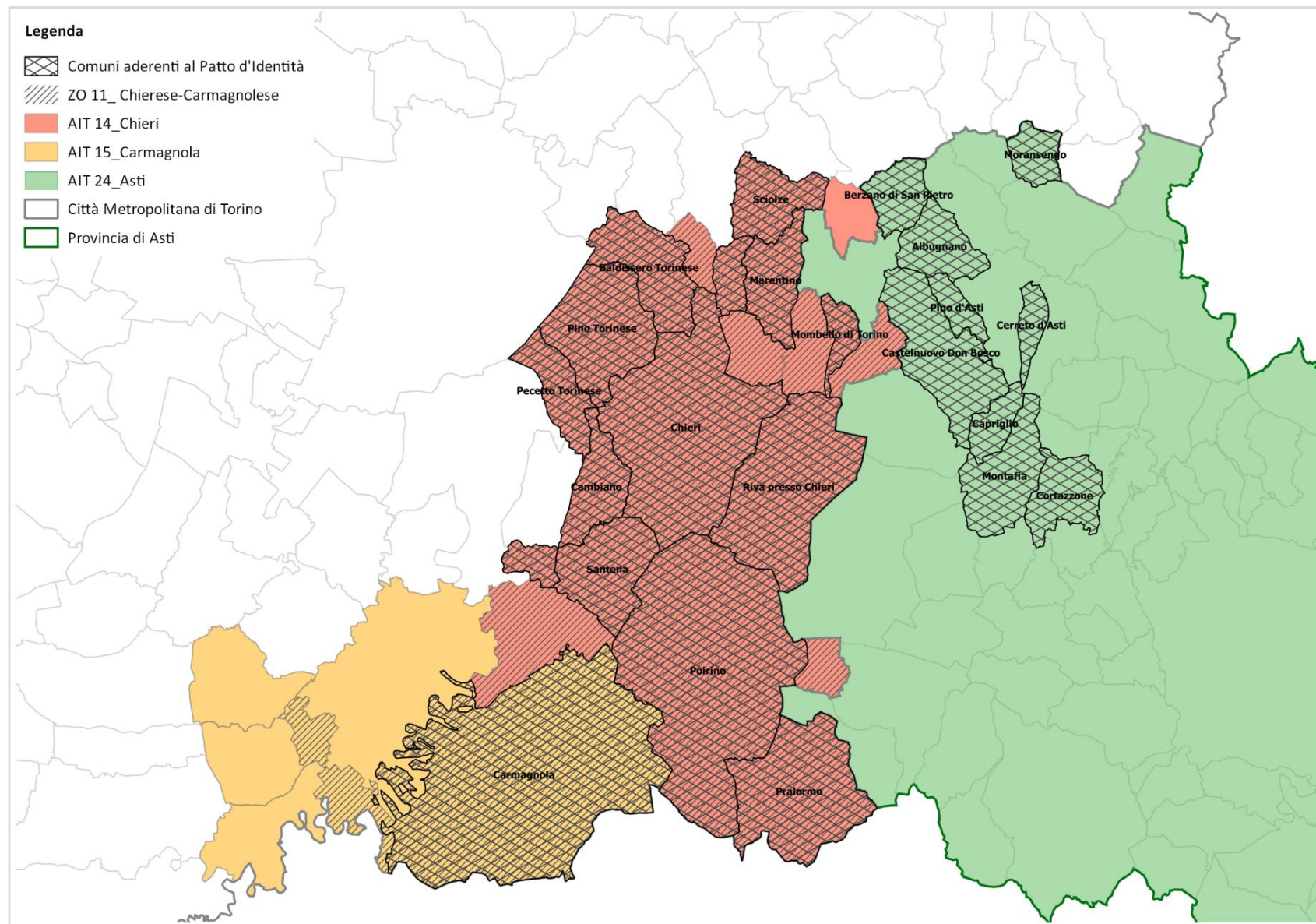
Particolare rilevanza è stata attribuita in questo contesto agli aspetti:

- naturalistico-ambientali (fisici ed ecosistemici);
- storico-culturali;
- percettivo-identitari;
- morfologico-insediativi.

Gli ambiti di paesaggio (AP) sono l'articolazione del territorio secondo il PPR, e rappresentano il risultato della ripartizione del sistema regionale in relazione agli aspetti connotanti il territorio e alle sue "caratteristiche di valore". La delimitazione dell'intero territorio regionale in ambiti di paesaggio si basa sulla evidenza degli aspetti geomorfologici, sulla presenza di ecosistemi naturali, sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti e sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali (*ibidem*). Tuttavia la suddivisione proposta dal Piano Paesaggistico regionale sconta un riferimento ad aspetti strutturali complessivi che spesso non corrispondono ad una omogeneità di condizioni, e soprattutto non è adeguato precisamente al senso di identità del paesaggio che matura tra gli abitanti, ma ne definisce solo caratteri generali. In un territorio vario e articolato come il Piemonte, l'identità riconosciuta dagli abitanti è delineata da caratteri locali di maggior dettaglio e dalla loro integrazione in dimensioni territoriali molto più limitate rispetto agli ambiti (*ibidem*). Per restituire uno strumento di interpretazione utile al Piano è quindi opportuno distinguere, entro gli ambiti, una disaggregazione in sub-ambiti. Soccorre a questo proposito il concetto di Unità di Paesaggio (UP), riconosciute sul territorio e definibili come ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Il PPR individua pertanto, all'interno dei 76 ambiti e 535 unità distintamente caratterizzate (*ibidem*).

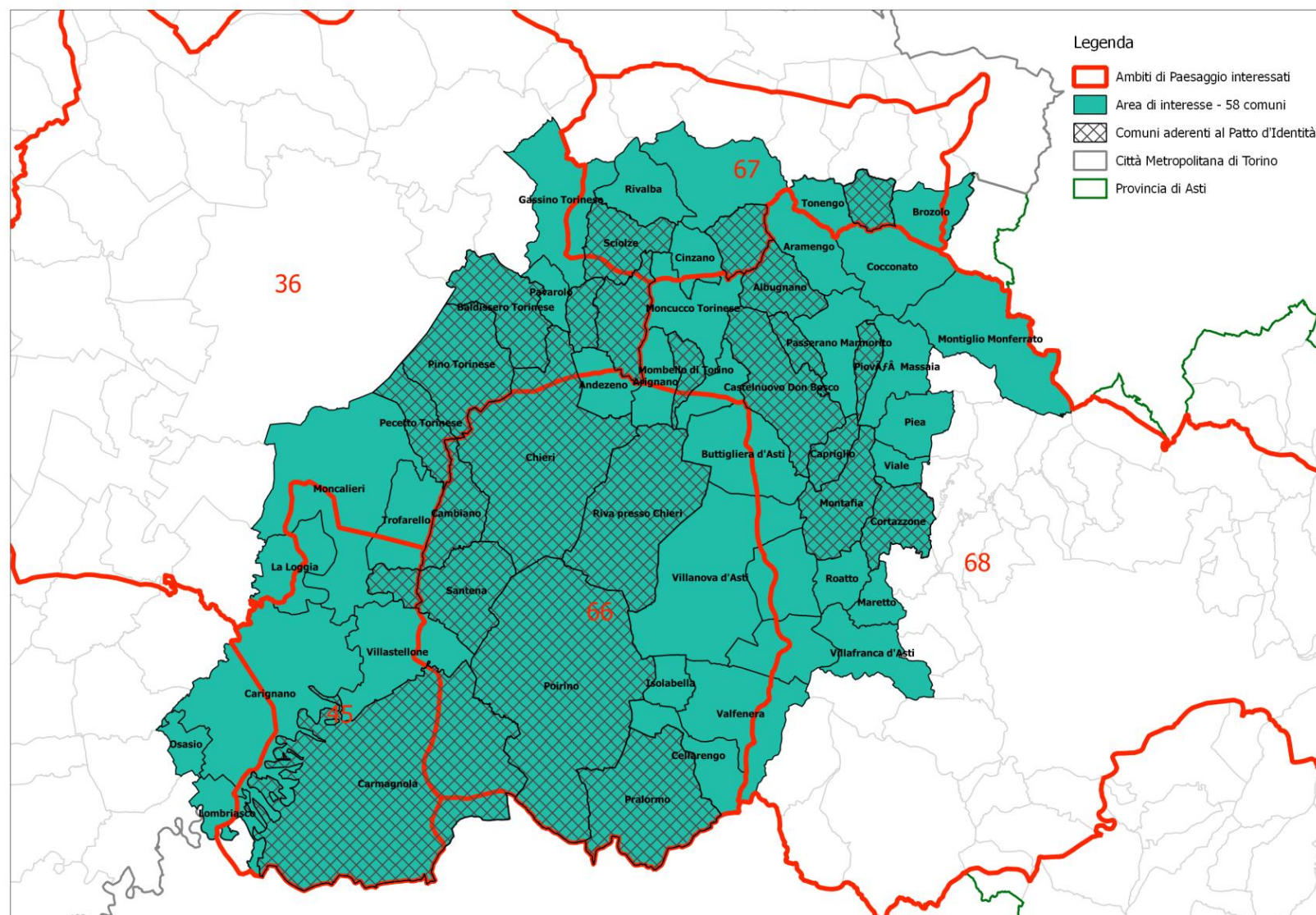
⁸ Cfr. <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

Figura 3 – I Comuni del PIT, la ZO11 Chierese-Carmagnolese, gli AIT 14, 15 e 24 del PTR.



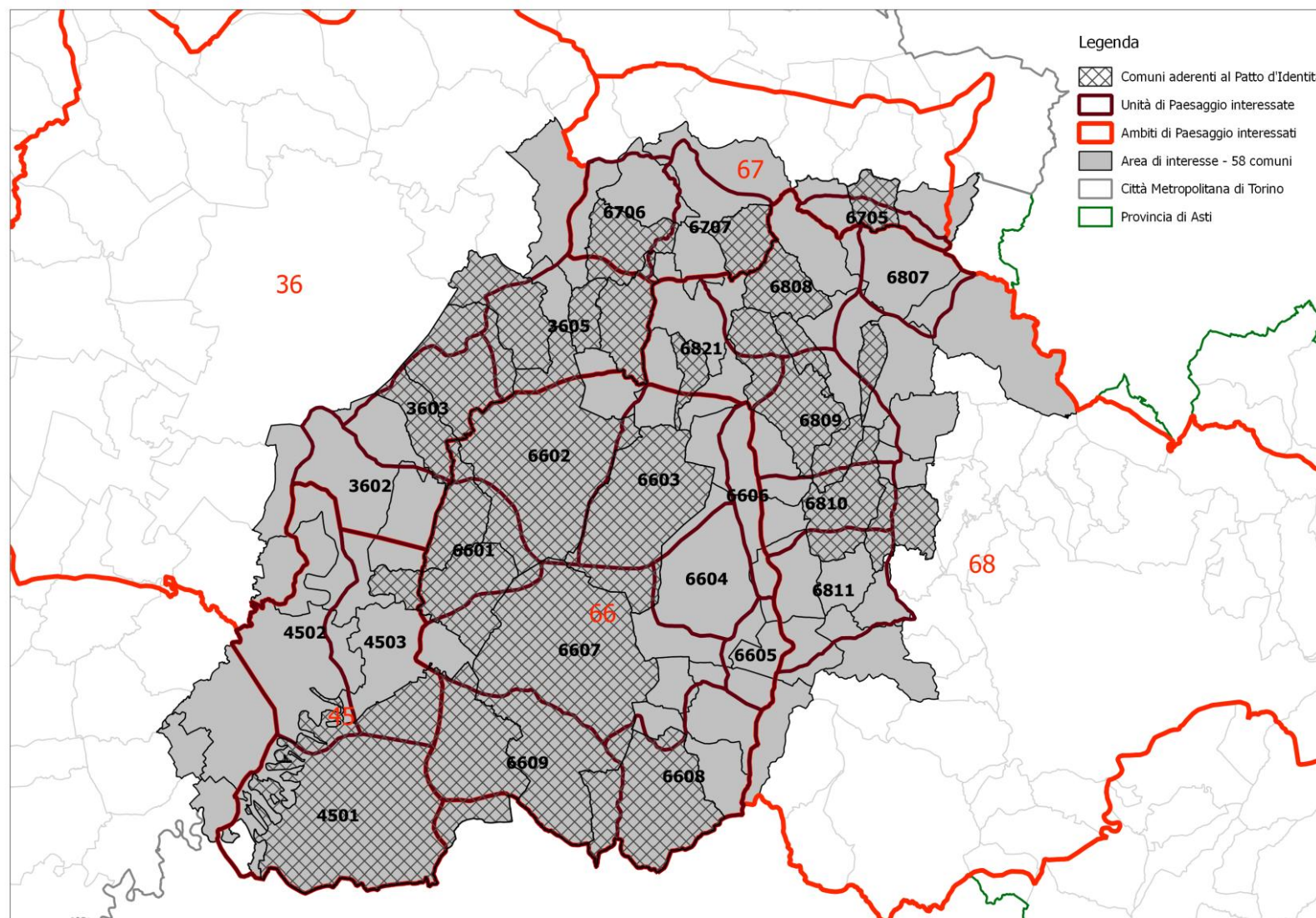
Fonte: nostra elaborazione, 2017.

Figura 4 – I Comuni del PIT e gli AP del PPR.



Fonte: nostra elaborazione, 2017.

Figura 5 – I Comuni del PIT e le UP del PPR.



Fonte: nostra elaborazione, 2017.

4. Risultati della ricerca

Le analisi effettuate sono state restituite secondo la struttura del Modello SIA messo a punto dall'IRES Piemonte, articolato nei tre Assi delle variabili Socio-Economiche, relative alle Infrastrutture e all'Accessibilità, Ambientali e Paesaggistiche.

L'Asse Socio-economico è strutturato in quattro classi di variabili di cui tre – Demografia, Reddito, Dotazioni, Attività – ritenute le più pertinenti. Ciascuna classe è composta da diversi indicatori, attraverso i quali è possibile descrivere le dinamiche interne alle ZO sia per quanto riguarda la popolazione residente, sia per tutto ciò che concerne le attività economiche. Torino costituisce di per sé una ZO e tende ad avere una predominanza in termini di sviluppo socio-economico rispetto al resto del territorio. Insieme ai comuni dell'AM Ovest, Sud e Nord, costituiscono un bacino metropolitano fortemente attrattivo. Il Pinerolese è una delle Zone potenzialmente in crescita, seguita in molti casi dal Chierese-Carmagnolese. Al contrario, i territori che presentano segnali di difficoltà sono quelli occupati in gran parte dalla montagna, come le Valli Susa e Sangone, il Ciriace e Valli di Lanzo e il Canavese, segnali di marginalità in alcuni casi sono stati riscontrati anche nell'Eporediese e Chivassese. Uno dei dati analizzati, ritenuto tra i più significativi è il divario della distribuzione della popolazione. Infatti, a differenza delle ZO dell'Area Metropolitana, le restanti 7 ZO registrano una percentuale molto alta di comuni con meno di 1.000 e 5.000 abitanti.

L'Asse relativo alle infrastrutture e all'accessibilità è strutturato in quattro classi, attraverso le quali è stato possibile descrivere le variabili inerenti le Reti, i Nodi, i Flussi e le Impedenze. L'assetto morfologico del territorio della CMT va sicuramente menzionato come una delle principali cause del divario tra i territori delle undici Zone Omogenee. Anche in questo caso l'offerta infrastrutturale e dei trasporti, così come la domanda, hanno un andamento positivo nell'Area Metropolitana. Le restanti ZO non registrano un dato negativo ma certamente si registrano valori inferiori. Torino è il nodo principale, centro attrattore, per tutti i territori delle ZO. Emerge una disparità in termini di dotazioni, sia per quanto riguarda la copertura stradale, che per le reti digitali, ciò nonostante anche le aree più esterne presentano buoni livelli di infrastrutturazione, soprattutto laddove il peso del turismo ha influito enormemente.

L'Asse ambientale è descritto a partire dai paesaggi che strutturano il territorio metropolitano, dalle aree agricole, alle foreste, alle superfici a pascolo e alla loro capacità naturale, descritta a partire dall'utilizzo degli indici di biocapacità, nonché dalle superfici di Aree Protette presenti. I territori agricoli e forestali sono una delle ricchezze più importanti del paesaggio torinese, occupando gran parte delle superfici territoriali delle dieci zone omogenee analizzate. Fenomeno che, al contrario, non si registra per Torino, in cui prevale fortemente il consumo di suolo. Anche se, a differenza delle altre ZO, in questo caso si tratta di un solo comune. Con il 60% di CSC è Torino, da sola, l'area più urbanizzata dell'intero territorio metropolitano. Tuttavia presenta una ricchezza naturalistico-ambientale non indifferente. Altre variabili analizzate riguardano la vulnerabilità, cioè l'esposizione dei territori a rischi, tra cui quelli franosi, che interessano maggiormente le Z.O. secondo quanto indicato dal PAI, o gli incendi boschivi.

4.1 Variabili Socio-Economico

Demografia

La popolazione della ZO 11 segue per numerosità la ZO del Pinerolese, mentre supera tutte le altre ZO esterne. Si colloca viceversa al primo posto assoluto delle ZO esterne per densità abitativa. La popolazione complessiva dell'area vasta dei Comuni del PIT è pari a 126.629 abitanti (2016), di cui poco più del 50% distribuita nei Comuni di Chieri e Carmagnola, circa 36.000 e 30.000. Si registra una popolazione di poco superiore ai 10.000 abitanti nei Comuni di Santena e Poirino, compresa tra 5.000 e 10.000 nei Comuni di Pino Torinese e di Cambiano, che distanziano di poco il Comune di Riva presso Chieri con 4.610 abitanti. Tutti gli altri Comuni del PIT hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. La densità più elevata si registra a Chieri con 675 ab/Kmq. La densità di Carmagnola è invece al sesto posto rispetto al totale dei Comuni, data un'estensione di 96 Kmq, quasi doppia rispetto a Chieri con 54 Kmq. I Comuni dell'Astigiano sono i meno popolosi e mediamente meno estesi.

Tra i dati relativi alla popolazione per fasce d'età nella ZO11 spicca quello relativo alla popolazione compresa tra 0 e 14 anni che, con il 14,40% della popolazione, rende la ZO del Chierese-Carmagnolese la più giovane dell'intera CMT. Inoltre, dal 2001 al 2011 il Chierese-Carmagnolese ha fatto registrare la

maggiore variazione demografica percentuale di tutte le ZO, pari al 9%, a fronte di una media della CMT pari al 3,68%.

L'analisi dei Comuni per classi di abitanti mostra come il 43% dei Comuni del PIT rientra nella fascia dei Comuni inferiore ai 1.000 abitanti. Tranne Castelnuovo Don Bosco, rientrano in tale fascia tutti i Comuni dell'Astigiano e 2 Comuni del Torinese prossimi alla provincia di Asti, Mombello di Torino e Montaldo Torinese. Il 30% dei Comuni ha popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti. È invece compresa tra 5.000 e 10.000 a Cambiano e Pino Torinese, tra 10.000 e 20.000 a Poirino e Santena e superiore ai 20.000 a Carmagnola e Chieri.

Reddito

Il reddito medio al 2011 della ZO11 è pari a 23.066€. In rapporto alla popolazione per gli anni 2011 e 2013-2014, entrambi i redditi imponibili rientrano tra i più alti della CMT, rispettivamente pari a €/ab 14.433 e a €/ab 14.876.

Dotazioni

Nella ZO11 si registra un numero di esercizi turistici superiore solo alle tre ZO dell'AM e al Chivassese, lo 0,89% degli arrivi e lo 0,79% delle presenze italiane, percentuali più alte solo del Canavese Occidentale. La percentuale degli arrivi stranieri è superiore a quelle registrate nelle ZO del Canavese occidentale, dell'Eporediese, del Chivassese, e pari a quella del Ciriace e Valli di Lanzo. Tra i Comuni del PIT, Carmagnola e Chieri presentano il maggior numero di esercizi, rispettivamente pari a 15 e 13 mentre i posti letto sono 292 a Carmagnola, 175 a Chieri. A Poirino si registrano 198 posti letto e il maggior numero di arrivi e presenze, più di 9.100 e quasi 21.000 turisti, seguito da Carmagnola con 7.700 arrivi e 19.000 presenze. Chieri è distante dai Comuni citati, con quasi 4.000 arrivi e poco meno di 8.000 presenze. Tra i Comuni dell'Astigiano spicca Castelnuovo Don Bosco con 270 posti letto, più di 7.000 arrivi, quasi 15.500 presenze di turisti e la quota più significativa di stranieri in arrivo pari al 34% del totale. Il dati citati sono correlati alle manifestazioni fieristiche e alle sagre realizzate: 5 a Carmagnola, 3 a Pralormo, 2 a Castelnuovo Don Bosco, Poirino e Chieri. Il comune con il maggior numero di visitatori (2015) è Pino Torinese con 48.120 utenti registrati presso il Museo Interattivo dell'astronomia e dello spazio; seguono il comune di Castelnuovo Don Bosco dove è localizzato il Museo Missionario Don Bosco, con oltre 35.000 visitatori, e i musei di Santena e Carmagnola, con 2.336 e 2.279 visitatori.

Gli esercizi di vicinato al 2015 sono 1.590 nei Comuni del PIT: poco meno della metà localizzati a Chieri, 461 a Carmagnola, 126 e 120 a Santena e Poirino. Nell'Astigiano, come per altri indicatori commentati, spicca Castelnuovo Don Bosco con 60 esercizi di vicinato.

Con riferimento all'istruzione, gli iscritti alla Scuola dell'infanzia e alla Scuola secondaria di I grado della ZO11 seguono quelli delle ZO di Torino e dell'AMT, e sono superiori alle restanti ZO. La situazione è analoga per gli iscritti alla Scuola primaria, in questo caso superiori anche a quelli della ZO dell'AMT Nord.

Attività

L'analisi degli addetti per settore produttivo (Banca Dati Asia 2013) evidenzia come il *Commercio all'ingrosso e al dettaglio* occupa in assoluto il maggior numero di addetti, di poco inferiore ai 2.000 nel Comune di Chieri, e pari a circa 1.800 a Carmagnola. Seguono per numerosità di addetti il settore della *Fabbricazione di autoveicoli, rimorichi e semirimorchi*, con circa 1.500 addetti a Poirino e il settore delle *Costruzioni* con più di 900 addetti a Chieri e poco più di 700 a Carmagnola, ove si registrano anche circa 750 addetti nell'*Agricoltura* e circa 800 nella *Metallurgia*. A Riva presso Chieri sono circa 700 gli addetti alla *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (Non Codificate Altrove)* Gli addetti compresi tra 500 e 700 corrispondono ai settori del *Commercio* nei Comuni di Santena e Poirino; delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* nei Comuni di Chieri e Cambiano; del *Noleggio, Agenzie di viaggio, supporto di agenzie alle imprese* a Chieri; della *Sanità e assistenza sociale* sia a Chieri che a Carmagnola.

La fascia di addetti dai 400 ai 500 è presente in diversi settori: dal maggiore al minore, le *Industrie tessili* a Chieri e Poirino – minimo è invece il numero di addetti per questo settore a Riva presso Chieri e Carmagnola con 19 e 16 addetti; *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* a Carmagnola, con quasi 450 addetti; *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* a Chieri; *Fabbricazione di prodotti in metallo* a Poirino, con 430 addetti; *Trasporto e magazzinaggio* e *Attività professionali, scientifiche e tecniche* a Carmagnola.

Il Comune di Chieri nell'*Agricoltura* e nella *Fabbricazione di carta e prodotti di carta*, e Carmagnola nelle *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione*, registrano un numero di addetti compreso tra 300 e 400.

I dati relativi agli addetti per settore produttivo sono stati schematizzati nella Tabella 4 seguente, dalla quale si evincono con immediatezza i settori produttivi che generano maggiore occupazione nei Comuni sottoscrittori del PIT.

Eccellenze e Sistemi produttivi locali

Nei Comuni aderenti al PIT, il Comune di Chieri detiene, secondo la lettura dei dati al 2016, il primato per la presenza di imprese che salvaguardano e rilanciano lavorazioni artigiane di antico prestigio, con 18 eccellenze. Seguono Carmagnola con 10, Pecetto e Cambiano rispettivamente con 6 e 5 e altri pochi Comuni del Torinese con un numero inferiore a 5. Tra i Comuni dell'Astigiano, l'unico a registrare eccellenze artigiane, in numero pari a 3, è il Comune di Castelnuovo Don Bosco. Sedici dei 23 del PIT sono inseriti in Sistemi produttivi locali, ovvero fanno parte di contesti produttivi riconosciuti.

Aziende con produzioni DOP o IGP, Aree Vini tipici DOC o DOGC

Dei Comuni del PIT il Comune di Castelnuovo Don Bosco presenta il maggior numero di Aziende con produzioni DOP o IGP pari a 81, seguito da Chieri con 38 e da Albugnano con 18, secondo la lettura dei dati statistici al 2010. Quest'ultimo Comune è inoltre l'unico dell'Astigiano ove si registrano 4 aree destinate alla produzione di vini tipici DOC o DOGC, seguito da Pino Torinese con 1 area, secondo i dati statistici al 2016.

Tasso di occupazione/disoccupazione

Il Tasso di occupazione della ZO del Chierese-Carmagnolese è del 91,7%, in linea con i dati relativi alle altre ZO, anche se a queste di poco inferiore e di poco superiore al valore medio della CM (91,09%). Il tasso di disoccupazione della ZO del Chierese-Carmagnolese è dell'8,23%, quindi di poco inferiore al valore medio della CMT. La forza lavoro potenzialmente attiva è pari al 54,25%, superiore alla media della CM e a quella registrata in tutte le ZO tranne, per poco, quella dell'AM Nord. Per contro, il tasso di inattività è il più alto, pari al 45,75%, di poco inferiore solo a quello dell'AM Nord. Complessivamente nei Comuni del PIT la popolazione potenzialmente attiva al 2011 è pari a 57.737 di cui 52.913 risultano essere effettivamente occupati. I Comuni più popolosi sono quelli con la maggiore forza lavoro e, tra questi, Carmagnola registra il tasso di disoccupazione più elevato pari a 10,3%, seguito da Chieri con il 9,1%, Santena e Poirino con l'8,4%.

Tabella 4 – Numero di addetti per settore produttivo nei Comuni del Patto di Identità Territoriale. Fonte: nostra elaborazione su Banca Dati ASIA 2013.

Comuni PIT / Settori ASIA	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Costruzioni	Agricoltura	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Sanità e assistenza sociale	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	Noleggio, Agenzie di viaggio, supporto imprese	Industrie Alimentari e delle bevande	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	Fabbricazione di prodotti in metallo	Trasporto e magazzinaggio	Industrie tessili	Metallurgia	Attività finanziarie e assicurative	Altre attività di servizi	Fabbricazione di carta e prodotti di carta	Fabbricazione articoli gomma e materie plastiche	Servizi di informazione e comunicazione	Fabbricazione di apparecchiature elettriche	Fabbricazione di prodotti chimici
Albugnano	3	8	38	6	119	0	0	3	4	0	0	3	1	0	1	2	0	0	0	0	0
Baldissero Torinese	85	42	87	55	26	0	22	22	40	0	11	20	1	0	14	9	0	1	5	0	5
Berzano di S. Pietro	3	9	11	4	9	0	1	8	7	0	0	1	0	0	1	2	0	0	0	1	0
Cambiano	362	172	76	515	19	27	43	62	65	122	164	68	1	0	23	34	60	143	5	150	1
Capriglio	5	4	8	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Carmagnola	1769	731	742	409	502	232	448	266	384	16	239	414	15	807	238	198	11	26	167	30	3
Castelnuovo D.Bosco	208	79	113	41	163	0	18,1	27	50	0	6	28	0	1	26	26	43	0	5	48	0
Cerreto d'Asti	3	6	8	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chieri	1986	924	394	603	589	2	547	427	433	121	265	248	476	0	281	278	320	70	129	42	0
Cortazzone	13	16	17	1	1	0	1	0	6	0	2	7	0	0	0	2	0	0	1	0	0
Marentino	16	43	31	20	6	1	10	5	7	0	0	8	7	0	0	1	0	0	0	0	0
Mombello di Torino	2	4	7	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	5	0	0	0	0
Montafia	21	21	38	9	7	0	5	9	8	0	2	7	0	0	5	6	0	8	0	0	0
Montaldo T.se	6	30	19	7	6	0	19	0	2	6	1	1	0	0	4	2	4	0	1	0	0
Moransengo	5	0	17	1	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Pecetto Torinese	98	47	100	78	170	2	16	15	60	1	14	10	0	0	19	16	0	0	22	0	0
Pino d'Asti	2	5	17	1	0	0	1	0	2	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pino Torinese	253	60	118	150	68	0	45	292	68	14	10	21	3	0	35	25	0	13	13	0	0
Poirino	504	211	292	99	63	1445	210	55	133	107	433	98	401	0	43	48	3	29	22	2	54
Pralormo	40	49	76	17	45	66	11	5	26	0	0	17	0	0	2	4	0	0	2	13	0
Riva presso Chieri	147	101	155	30	18	0	37	19	39	714	24	54	19	0	19	13	25	0	11	0	13
Santena	621	304	202	154	150	57	83	262	109	56	102	181	10	78	64	51	1	150	13	21	165
Sciolze	26	26	53	19	9	0	13	1	14	0	4	7	0	0	1	2	0	0	4	0	0
TOTALE ADDETTI	6.180	2.892	2.619	2.226	1.972	1.831	1.530	1.480	1.459	1.302	1.278	1.195	935	885	775	719	470	440	400	306	242

Legenda

	Settori con numero di Addetti ≥ 1000
	Settori con numero di Addetti compresi tra 1000 e 700
	Settori con numero di Addetti compresi tra 700 e 500
	Settori con numero di Addetti compresi tra 500 e 300
	Settori con numero di Addetti compresi tra 300 e 200
	Settori con numero di Addetti compresi tra 200 e 100

4.2 Variabili Infrastrutturali-Territoriali

Reti

Per i Comuni del PIT è stata fatta una lettura al 2015 della media di popolazione degli utenti coperta della banda larga ADSL+Wireless e esclusivamente Wireless. Si possono leggere 2 macro fasce di utenti. La prima e più numerosa comprende 13 Comuni la cui media di popolazione è coperta da più del 70% dalla banda larga ADSL+Wireless e, conseguentemente, da una percentuale nulla o minima di banda larga esclusivamente Wireless. Tra questi: Cambiano, Montafia, Santena, Pecetto e Pino Torinese con il 100% di banda larga ADSL+Wireless, seguiti da Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Chieri, Carmagnola, Parlormo e Riva presso Chieri con più del 90% e da Baldissero Torinese e Poirino con una copertura compresa tra 70 e 80% della medesima copertura. La seconda fascia comprende infatti i Comuni coperti tra il 20 e il 45% da banda larga ADSL+Wireless: Berzano di San Pietro, Cortazzone e Moransengo. Solo Albugnano, Cerreto d'Asti, Mombello di Torino e Sciolze non sono coperti da banda larga ADSL+Wireless.

Il dato disponibile alla scala comunale riferito alle connessioni stradali mostra che i Comuni del PIT maggiormente connessi, con indice superiore a 1.000, sono in ordine decrescente Carmagnola con 4.380, Chieri 3.180, Poirino con 2.820, Riva presso Chieri, Pino Torinese e Castelnuovo Don Bosco e Santena compresi tra 1.200 e 1.000. La rete delle corse del Trasporto Pubblico copre il territorio della CMT in maniera piuttosto disomogenea. Con riferimento alle ZO esterne, più del 20% delle reti dell'intera CMT coprono la ZO del Pinerolese, seguita dalla ZO dell'Eporediese con il 17%. Il Chierese-Carmagnolese è al penultimo posto con il 6,17%.

Nodi

La media della distanza per raggiungere le uscite autostradali è pari ad 8 Km per Torino, prossima ai 5 per le ZO dell'AMT, ai 20 per le ZO di Pinerolese, Ciriace e Canavese. La ZO del Chierese-Carmagnolese è nella media, con una distanza di 10,46 Km. Le stazioni ferroviarie presenti nell'area vasta dei Comuni aderenti al PIT sono complessivamente pari a 4 secondo la fonte RFI, di cui 2 nel Comune di Chieri, 1 nel Comune di Carmagnola e 1 nel Comune di Cambiano.

Flussi

Per quanto riguarda gli spostamenti con mezzo privato con ritorno a casa o solo in uscita, il fenomeno resta pressoché immutato: i flussi sono prevalentemente autocontenuti all'interno delle ZO. Se si osservano gli spostamenti verso le altre ZO, Torino risulta essere quella più attrattiva.

Nella ZO del Chierese-Carmagnolese i flussi totali degli spostamenti con ritorno a casa sono pari a 215.094 e prevalgono con il 68% gli spostamenti auto contenuti, seguiti dagli spostamenti diretti a Torino con il 13% e verso l'AM Sud con il 5%. Anche per gli spostamenti senza ritorno a casa, i cui flussi totali sono pari a 103.404, prevalgono gli spostamenti auto contenuti per il 74%, seguiti dagli spostamenti diretti nella ZO di Torino con il 6,7% e nella ZO del Chivassese per il 5,87%.

Diverso è il fenomeno riscontrato per gli spostamenti con mezzo pubblico, che risultano prevalentemente diretti, nella maggior parte delle ZO e con ritorno a casa, verso la ZO di Torino. La situazione è più variegata per gli spostamenti senza ritorno a casa, i cui flussi totali sono pari a 8.049 e prevalgono, con il 48% dei flussi totali, gli spostamenti nella stessa ZO, seguiti dagli spostamenti verso Torino con il 19% e verso l'AM Sud con il 10%.

Con riferimento ai flussi scolastici e lavoro prevalgono gli spostamenti per lavoro con il 73%, seguiti dal restante 27% per motivi di studio. Gli spostamenti commerciali prevalgono su quelli per lavoro solo nelle ZO Valli di Susa e Sangone e Ciriace e Valli di Lanzo, mentre nella ZO del Chierese-Carmagnolese il lavoro prevale sugli acquisti in rapporto con il 29% contro il 27%. Tra gli altri motivi analizzati, gli spostamenti per sport e svago sono in generale compresi tra il 13 e il 17%, ad eccezione della ZO del Canavese Occidentale che registra un 8%. Lo studio e le visite ad amici e parenti sono tra i motivi che meno influiscono sugli spostamenti, attestandosi dal 5 all'8%.

Impedenza

Il territorio della ZO Chierese-Carmagnolese contempla le fasce altimetriche della pianura, 77,4%, e della collina, 22,6%.

4.3 Variabili Ambientali-Paesaggistiche

Paesaggi naturali e uso del suolo

Dalla lettura dei dati al 2005 per i Comuni del PIT, la superficie boscata più alta si registra a nord-est, quindi nei Comuni della collina torinese, a nord-ovest e a sud dell'area vasta del PIT. Più nel dettaglio, le superfici forestali maggiori sono localizzate a Pino Torinese e Montafia con circa 900 ha, seguite da Baldissero, Castelnuovo Don Bosco e Pralormo con superfici comprese tra 600 e 700 ha. I Comuni che presentano le maggiori Superfici Agricole Utilizzate al 2010 registrano anche maggiori superfici a pascolo. Riva presso Chieri e Chieri, con 950 e 900 ha, hanno la maggiore estensione di superfici a pascolo, seguite da Carmagnola con 540 ha, Poirino con 370 ha e Pino Torinese con 390 ha. Tra questi, la SAU più elevata è presente a Carmagnola con 7.300 ha, seguita da Poirino con 6.280 ha e da Chieri con 3.900 ha. SAU comprese tra 1.000 e 3.000 ha sono invece presenti a Pralormo, e Riva presso Chieri. Nei Comuni dell'Astigiano la SAU maggiore è quella di Castelnuovo Don Bosco con 870 ha seguita da Albignano con circa 400 ha.

I dati analizzati per i Comuni del PIT sono relativi all'edificato e in particolare al numero di abitazioni e al tasso di non occupazione delle stesse è stato inoltre considerato lo sprawl fisico di I livello, che contempla il numero di edifici di case sparse sul numero di edifici totali. Chieri e Carmagnola hanno il maggior numero di abitazioni, seguiti da Poirino, Santena e Pino con un numero compreso tra 4.00 e 4.500, Cambiano con 2.600. Tra i Comuni dell'Astigiano spicca Castelnuovo Don Bosco con 1.900 abitazioni, seguito da Baldissero Torinese, Riva presso Chieri e Pecetto con circa 1.700 abitazioni. I restanti Comuni, più del 50% del totale, hanno un numero di abitazioni compreso tra 150 e 1.000. Lo sprawl di I livello è più significativo nei Comuni dell'Astigiano, con Albugnano ove si registra il 52%, Montafia con il 47% e Berzano di San Pietro con il 42%. Distanziato da questi Comuni ma comunque evidente è lo sprawl presente a Castelnuovo Don Bosco e Capriglio con 23% e 21%.

Nei Comuni torinesi si registrano percentuali inferiori.

Capacità naturali

Si presentano di seguito alcuni dati sulle aree protette per i Comuni del PIT, anche se si rimanda per approfondimenti alla lettura dei dati degli Ambiti di Paesaggio del PPR. In estrema sintesi, la presenza di SIC si registra a Poirino con 1.042 ha, seguito da Santena con 397 ha, Pino Torinese con 372 ha, Carmagnola con 308 ha, Baldissero torinese con 143 ha. Carmagnola è inoltre l'unico Comune ad avere una superficie di 297 ha di ZPS e di 315 di Aree protette, oltre che la maggiore estensione di superfici PAI. Stante inoltre le caratteristiche pedologiche comunali, Carmagnola presenta anche la maggiore superficie con capacità di uso del suolo di I e II livello.

Servizi

Mentre nelle ZO di Torino e dell'AM Ovest e Sud la raccolta differenziata è diminuita, la ZO del Chierese-Carmagnolese rientra nelle ZO virtuose sia nel 2012 che nel 2014, e nel 2014 si colloca al primo posto con il 71% di rifiuti raccolti con la differenziata.

La ZO del Chierese-Carmagnolese risulta in linea con la tendenza generale sul consumo di energia elettrica, mentre ha una propensione al consumo di gas naturale lievemente superiore alla media metropolitana.

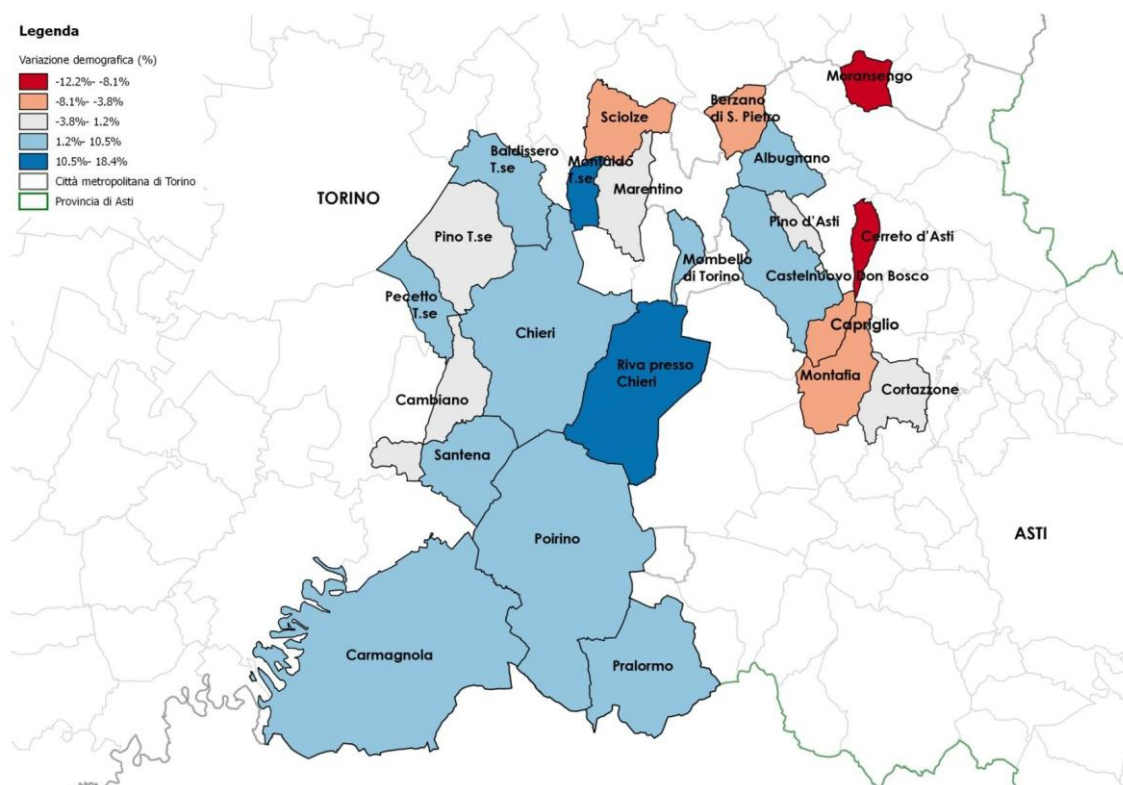
5. Approfondimenti tematici

5.1 Popolazione in crescita

La popolazione totale dei comuni del PIT, al 1 gennaio 2016, è pari a 126.566 abitanti. Poco più del 50% della popolazione complessiva è concentrata nei comuni di Chieri e Carmagnola, con rispettivamente 36.595 e 29.079 residenti. Questi, oltre ad essere i comuni più popolosi, sono anche i centri urbani di riferimento per gli altri 21 comuni che hanno sottoscritto il Patto d'identità e le cui dimensioni sono notevolmente inferiori.

Nel complesso, la popolazione dei comuni del PIT al 2016 registra un incremento del 6% rispetto al 2006, corrispondente ad un aumento di poco più di 7.000 unità. Il dato è superiore sia rispetto a quello registrato nella città di Torino, che presenta una leggera diminuzione di un punto percentuale corrispondente a circa 10.000 abitanti in meno, sia a quello della città di Asti, con un incremento del 3% e dunque un aumento sul territorio di oltre 2.300 abitanti. Tra i comuni che hanno sottoscritto il Patto d'identità, Riva presso Chieri presenta l'incremento percentuale maggiore nel decennio considerato, pari al 18%, corrispondente a circa 700 abitanti in più rispetto al 2006. Il comune che registra la variazione assoluta maggiore è Carmagnola, con 2.523 abitanti, seguito sempre in termini assoluti da Chieri con quasi 2.000 abitanti. Variazioni negative si registrano nella maggior parte dei comuni dell'astigiano, con percentuali significative a Cerreto d'Asti e Moransengo, rispettivamente pari a -12% e -8%, mentre il comune nel torinese che presenta il decremento maggiore è Pino con una differenza, rispetto al 2006, di quasi 200 unità. La variazione percentuale dei residenti tra i due anni presi in considerazione è stata rappresentata nella Figura 6, ove si riportano in rosso i comuni che presentano valori negativi, in blu i comuni che riportano una variazione positiva ed infine in grigio i comuni che presentano valori di poco distanti da quelli registrati nell'indagine precedente.

Figura 6 – Variazione percentuale della popolazione tra il 2006 e il 2016.



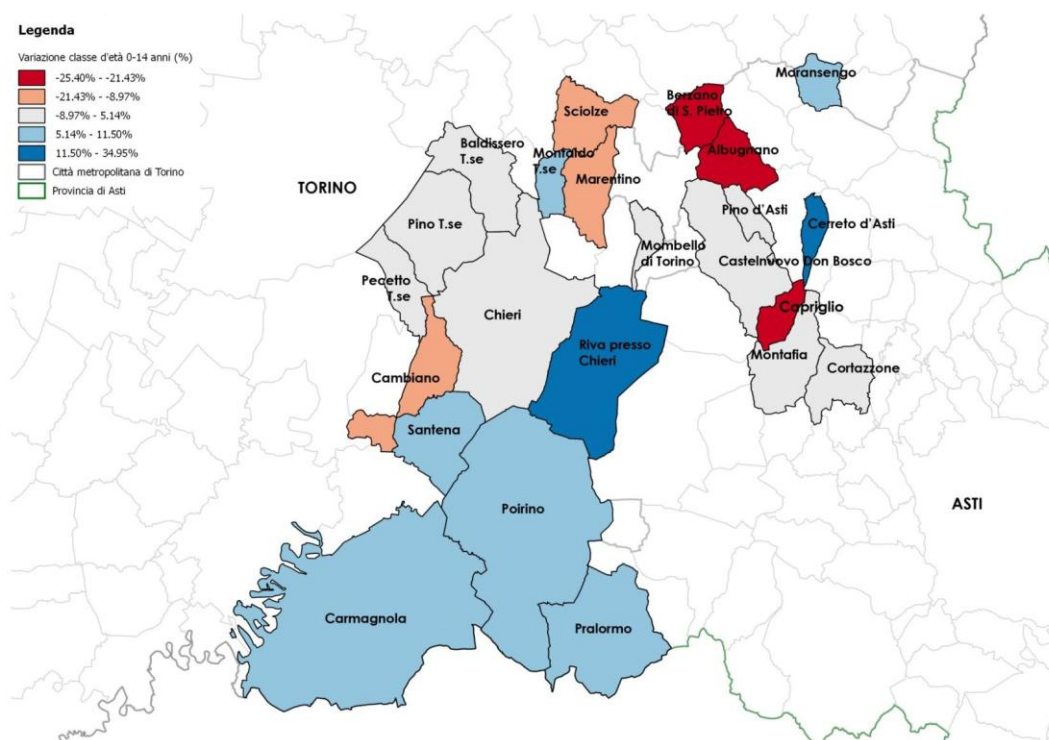
Fonte. nostra elaborazione su dati ISTAT, 2006-2016

Complessivamente, la distribuzione territoriale della variazione risulta essere abbastanza eterogenea: come anticipato, alcuni comuni sottoscrittori del PIT localizzati nel territorio collinare dell'alto astigiano, a nord-est dell'area rappresentata in cartografia, presentano un importante decremento demografico, mentre nei comuni della collina torinese e nella fascia centrale del territorio rappresentato, si assiste ad un leggero incremento. I valori maggiori corrispondono principalmente ai comuni localizzati nel torinese, prossimi alla pianura agricola, che registrano, in casi come Riva presso Chieri e Montaldo Torinese, un incremento significativo.

L'analisi della popolazione dei comuni del PIT per classi d'età⁹, per gli anni 2006 e 2016, evidenzia come la fascia 0 -14 anni cresca ad un ritmo molto inferiore rispetto alle classi, rispettivamente di età compresa tra i 15 e i 64 anni e di 65 anni e oltre, in particolare, in 13 comuni su 23, quindi nella maggior parte dell'area d'interesse. Variazioni significative si registrano infatti nei comuni di Riva presso Chieri con un incremento di giovani del 35%, seguito da Cerreto d'Asti con il 23% e Carmagnola con il 12%. Questi ed altri comuni nei quali si registrano valori positivi, fanno sì che l'andamento della classe d'età più giovane nei comuni del PIT sia in linea con quelli di città più grandi come Torino ed Asti, e che ciò possa considerarsi come un fattore positivo alla base delle politiche di sviluppo di un territorio. Tuttavia, diversi sono i comuni del torinese e dell'astigiano dove si registrano valori in diminuzione, tra cui Cambiano che presenta una perdita del 9%, e Albugnano e Berzano di San Pietro che registrano una variazione negativa del 25%.

La cartografia rappresentativa dei dati riferiti alla composizione della popolazione oggetto di analisi per la classe d'età 0 -14 anni (Figura 7), mostra come la fascia collinare astigiana presenti alcune criticità, a fronte di una situazione positiva maggiormente riscontrata nella fascia centro meridionale, comprendente la pianura chierese e carmagnolese.

Figura 7 – Variazione percentuale della popolazione 2006-2016 per classe d'età 0-14 anni.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2006-2016

⁹ Le informazioni relative alla popolazione sono rappresentate per classi d'età demografica, cogliendo i diversi profili evolutivi per le generazioni più e meno giovani, e tenendo conto di un intervallo temporale decennale, determinandone le variazioni assolute e percentuali. Pertanto, i dati forniti dalla banca dati "Demografia in cifre" dell'ISTAT e da noi elaborati, consentono di mettere in luce l'andamento della popolazione e dove possibile, di segnalare l'esistenza di processi demografici risultanti da dinamiche socio economiche in atto sul territorio considerato.

Dalla lettura delle altre fasce d'età analizzate si evince una crescita molto lieve della popolazione in età attiva, ovvero di quella fascia di abitanti di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Nella totalità dei comuni del PIT si registra infatti un incremento dell'1,3%, indotto dalle variazioni positive riportate dai comuni come Riva presso Chieri, Chieri, Carmagnola, con dinamiche demografiche più sostenute, e da altri comuni in cui si registrano variazioni meno importanti. Si tratta di una controtendenza che testimonia una situazione demografica migliore rispetto alle città di Torino ed Asti, che presentano invece una riduzione di numerosità della classe centrale ed una variazione negativa percentuale rispettivamente del 5% e 1%.

A queste tendenze, si affianca un sensibile aumento del peso ricoperto dall'ultima classe di popolazione con più di 65 anni, che negli ultimi dieci anni registra nella maggior parte dei comuni sottoscrittori del PIT, una variazione positiva, confermando il trend di progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno ormai diffuso a scala nazionale e mondiale. Complessivamente, nell'area oggetto di interesse si registra un incremento percentuale degli over 65 di circa il 21%. Ad eccezione di alcuni comuni dell'astigiano come Cerreto d'Asti, Moransengo e Pino d'Asti, nei quali si verifica una diminuzione contenuta, nei restanti comuni si registra un aumento del numero di anziani, quasi sempre compresa tra il 10% e il 30%, toccando anche punte del 40% e del 50% a Riva presso Chieri e Montaldo Torinese. Percentuali più contenute si registrano nelle città di Torino ed Asti, nelle quali la presenza di popolazione con più di 65 anni aumenta rispettivamente del 6% e dell'11%. In sintesi, la percentuale di over 65 presente al 2016 nei comuni del PIT è di circa il 23% pari a 28.973 su un totale di 126.566 abitanti, leggermente inferiore sia a quella registrata nel capoluogo torinese, che è pari al 25%, sia a quella del capoluogo astigiano, con il 24%.

5.2 Verso una agricoltura multifunzionale¹⁰

La conformazione del territorio, secondo le fasce altimetriche comunali dell'Istat, determina i tipi di uso del suolo e quindi le tipologie agricole prevalenti dei Comuni sottoscrittori del PIT. Alla pianura agricola coincidente con i più grandi Comuni di Chieri e di Carmagnola, quindi principalmente inclusa nella provincia di Torino, si contrappongono due aree collinari, una torinese e l'altra localizzata nella fascia Nord della provincia di Asti, che presentano indicatori generali simili ma caratteri insediativi e produttivi differenti.

La Pianura agricola comprende la quota preminente di superficie territoriale e agricola (SAU, superficie agricola utilizzata) del Patto. La SAU incide per il 71% su quella territoriale, denotando una forte impronta dell'agricoltura nella gestione del territorio e del paesaggio, oltre un peso economico significativo. La conformazione del territorio e la maggiore ampiezza media delle aziende (18,3 ettari) crea una chiara vocazione alla coltivazione di cereali e all'allevamento bovino. Si tratta prevalentemente di un'agricoltura intensiva e convenzionale, legata a filiere agroindustriali lunghe, oggi sottoposta a gravi tensioni di mercato e implicazioni ambientali talora negative, a causa del forte apporto di input chimici, utilizzo idrico, semplificazione del paesaggio e della biodiversità. Al tempo stesso si tratta in genere di un'agricoltura professionale, anche idonea al ricambio generazionale, con aziende di buona struttura.

Le due Aree collinari sono accomunate da un'incidenza molto bassa della SAU sulla superficie territoriale. Questo si spiega, oltre che con la conformazione fisica più "difficile" che favorisce naturalmente la presenza del bosco nei versanti rivolti a settentrione, anche con l'elevato consumo di suolo a scopo insediativo, effetto della "corona" urbana, più marcato nella collina torinese. Contribuisce a una limitata incidenza della SAU la presenza di aree non coltivate o abbandonate e occupate attualmente da bosco di invasione, frutto dell'abbandono delle attività rurali nei decenni della crescita industriale. Peraltro, la zona comprende anche situazioni agricole di pregio, caratterizzate da prodotti di elevata tipicità, anche se su modesta scala quantitativa. La collina è l'area di elezione delle colture permanenti, vite (soprattutto nel versante astigiano) e frutticole, anche se l'allevamento, in particolare se condotto in modalità estensiva, assume un interesse rinnovato negli ultimi anni.

¹⁰ Il paragrafo 5.2 è stato curato da Stefano Aimone e Enrico Gottero dell'IRES Piemonte e parzialmente rielaborato dalle curatrici del presente paper.

In contrasto con la tendenza del passato all'abbandono dell'agricoltura, si registrano interessanti casi di aziende agricole innovative, che fanno leva sulla multifunzionalità – agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale – sulla filiera corta e sulla vendita diretta, sulla reintroduzione di varietà di cereali, orticole e frutticole di altro pregio e a rischio di abbandono, per creare quel valore aggiunto che altrimenti la modesta scala produttiva non consente di raggiungere.

Nel complesso, quindi, il territorio si configura come un interessante laboratorio spontaneo di innovazione rurale, con un vivace mercato locale che beneficia anche della vicinanza all'area urbana torinese. Si presenta diffusamente il bisogno di organizzare questi produttori innovativi in piccole filiere efficienti soprattutto sotto il profilo logistico e dei rapporti con il consumatore finale.

6. Considerazioni conclusive e prime linee di indirizzo

L'esito delle ricognizioni effettuate per i territori dei Comuni sottoscrittori del PIT evidenziano diversi punti di forza ed opportunità a fianco di alcune debolezze, di seguito riportati per alcuni tematismi ritenuti significativi. L'obiettivo è suggerire i passi intermedi da compiere per raggiungere traguardi più ambiziosi, ovvero fornire elementi utili per la definizione di politiche per lo sviluppo locale volte alla creazione dei cosiddetti “beni collettivi” – un miglior sistema di servizi, un rinnovato capitale umano, infrastrutture efficienti – ovvero ricchezze territoriali indispensabili per progredire sul piano economico-produttivo, sociale, ambientale e culturale.

La prevalenza di popolazione giovane nella ZO del Chereso-Carmagnolese, documentata dalla più alta variazione demografica (2001-2011) nell'intera CMT, che continua a registrare valori positivi anche negli ultimi anni (2012-2015), è connessa con un alto reddito disponibile. Tale tendenza si riscontra anche nei Comuni sottoscrittori del PIT: la presenza di nuclei familiari giovani è un elemento di dinamismo potenziale di domanda interna, che risponde ad una fase di “bisogno” di servizi e genera una spesa di reddito disponibile che certamente ricade in parte anche sul territorio, influenzando la spesa locale. Occorre verificare la reale sussistenza di tale domanda, e le risposte che oggi trova sul territorio, affinché l'attrattività dell'area esercitata in passato sulle giovani famiglie continui a risultare tale anche per le fasce di popolazione successive con bisogni differenti adeguati ai mutati bisogni.

Il territorio del PIT, pur avendo solo in parte una possibile attrattiva simile a quello del ben più noto territorio di Langhe e Roero – dovuta alle caratteristiche paesaggistiche e di qualità ambientale rafforzate dalla prossimità territoriale con i luoghi citati – non presenta ancora un fenomeno turistico molto sviluppato. Infatti, non si registrano i numeri di altre aree del Piemonte turisticamente più mature e consolidate, a cui parte dei Comuni del PIT potrebbero ambire. Occorre verificare se sussistono progettualità di messa a sistema delle attuali peculiarità dell'area. A titolo esemplificativo, si richiama l'attrattività turistica esercitata da Castelnuovo Don Bosco, dal Colle Don Bosco, dal suo Museo e dai percorsi realizzati in tempi recenti attorno al tema religioso. Da qui si potrebbe partire per avviare nuove progettualità volte a collegare questo significativo fenomeno turistico ad altre risorse del territorio, da quelle enogastronomiche ad altre storico-architettoniche, culturali, museali.

L'area dei Comuni del PIT rappresenta un bacino interessante per le eccellenze del settore agroalimentare e, più in generale, per una alimentazione “sana e sicura”, che può connotare la quotidianità dei residenti ma anche rappresentare una interessante offerta per i territori prossimi. La connotazione prevalente è data dai prodotti del settore orticolo. A titolo di esempio si richiama il consolidato mercato di Carmagnola, con i prodotti più noti quali i peperoni e gli asparagi, cui vanno affiancandosi nuovi prodotti in fase di riscoperta. In ambito enologico costituiscono prodotti di indubbia qualità la Freisa di Chieri e la Malvasia di Castelnuovo Don Bosco, forse ancora penalizzati dalla notorietà dei prodotti del vicino astigiano. Come per il turismo, anche nel settore agroalimentare ed enologico, occorre proseguire e rafforzare le iniziative di promozione dei prodotti. Se la creazione e la gestione di un marchio al di fuori dei “confini” del PIT può risultare di difficile sostenibilità, una maggiore promozione alla scala locale potrebbe intercettare quella fascia di popolazione più giovane e più attenta ad una alimentazione di qualità, quindi di

filiere corte e, in senso lato, connessa a modelli di consumo maggiormente orientati al benessere e ai temi ambientali. Nel complesso, quindi, il territorio è un interessante laboratorio spontaneo di innovazione rurale, con un buon mercato locale grazie anche alla vicinanza dell'area urbana di Torino. Si presenta diffusamente il bisogno di organizzare questi produttori innovativi in piccole filiere efficienti soprattutto sotto il profilo logistico e dei rapporti con il consumatore finale.

Con riferimento alle attività produttive, Carmagnola e Chieri sono i Comuni ove si localizzano i maggiori numeri di addetti in differenti settori. In generale, nell'area del PIT prevalgono i settori del commercio e delle costruzioni unitamente a servizi e attività tecniche; agricoltura con un piccolo traino rappresentato dall'agroindustria; sanità e assistenza sociale; automotive, meccanica e metallurgia. Il tessile, una volta elemento caratterizzante del chierese, oggi registra un numero di addetti decisamente inferiore a quelli richiamati ma può ancora rappresentare un volano di sviluppo locale, attraverso il museo e percorsi formativi. Potrebbe essere interessante approfondire le fonti statistiche per valutare la variazione di addetti per i diversi settori e verificare, attraverso il dialogo con autorità e attori locali, la percezione della crisi che ha caratterizzato alcuni di questi.

Le ultime importanti evoluzioni tecnologiche suggeriscono di riflettere sui temi sin qui richiamati e sullo sviluppo degli stessi anche in una prospettiva di più lungo periodo che non può prescindere dalla copertura, dall'utilizzo delle reti ICT e dai servizi connessi. Alcuni dei Comuni aderenti al Patto, e in particolare quelli delle zone collinari, rientrano nelle "aree bianche" identificate dal Piano della Banda ultralarga della Regione Piemonte, ovvero quelle zone allo stato attuale non coperte da banda ultralarga e che non saranno oggetto di investimenti pubblici. Un approfondimento con i diversi attori regionali coinvolti in tale processo potrebbe essere utile per prefigurare scenari migliorativi e dialogare più efficacemente per la realizzazione delle infrastrutture.

La recente proposta per la riorganizzazione della rete ospedaliera regionale prefigura la realizzazione del nuovo presidio unico, nell'area del Movicentro di Trofarello, che raggrupperà i tre ospedali esistenti di Moncalieri, Chieri e Carmagnola. Parte del patrimonio architettonico di Chieri e dei Comuni del PIT potrebbe essere utilizzato per ospitare servizi di cura, assistenza sanitaria e lungodegenza, connessi alla nuova struttura. L'indicazione riportata richiede necessariamente un censimento dettagliato del patrimonio architettonico esistente, anche tenendo conto della necessità di formulare misure atte a contenere lo sprawl edilizio, che risulta evidente in particolar modo nelle zone collinari e viceversa in riduzione nel Comune di Chieri, stante la lettura dei dati statistici per il decennio 2001-2011 e rispetto agli altri Comuni del PIT.

Riferimenti bibliografici

Conti S. (eds.) (2010), *Il Piemonte*, Milano: Mondadori;

Conti S. e Salone C. (eds.) (2011), *Programmazione integrata e politiche territoriali. Profili concettuali, esplorazioni progettuali* (Contributi di ricerca 244/2011), Torino: IRES Piemonte;

Perulli P. (eds.) (2009), *Visioni di città. Le forme del mondo spaziale*, Torino: Einaudi;

Rota F.S., Lella L., Dondona C.A., Ferlaino F., Crescimanno A., (2016), *Documento di inquadramento socio-economico e territoriale per il piano strategico della Città Metropolitana di Torino*, Torino: IRES Piemonte

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione_strategica/pdf/Report_PS_IRES_totale_definitivo.pdf

Articoli di rivista

Bonomi A., Economia locale, *La governance in cerca d'identità*, Il sole 24 ore, 14/02/2016.

Siti internet

Piano Territoriale Regionale, Regione Piemonte,

http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm

Piano Paesaggistico Regionale, Regione Piemonte,

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

Abstract

The loss of institutional references consolidated and the disorientation caused by the process of re-association of local institutional arrangements is manifested today through the need to create new forms of territorial governance, suitable to accompany economic and social transformations underway.

Address challenges to the most suitable scale, coordinate action and provide a framework of certainty to the initiative of private actors are needs today particularly evident, even in the light of the law 56/2014, which focuses on the establishment of metropolitan cities such as intermediate bodies with the function of addressing territorial policies in building a large scale strategy. Turin Metropolitan City features on the national scene as an emblematic case by extension, high number of municipalities, spatial and institutional variability. These characteristics, and in particular, prevent extension in some ways taking a common identity and highlight, thus, the risk of a greater internal fragmentation. The various territorial vocations, the intensity of socio-economic relationships that take place within it and the overlap of existing planning tools in fact draw new geographies of actors looking for a municipal programming to address shared issues and to increase territorial competitiveness.

This contribution comes from an ongoing research aimed at answering the request for cooperation made to IRES Piemonte from a set of common, underwriters of a Territorial Identity Pact, to identify useful elements for creating networks of mutual support within European projects And policies aimed at social, cultural and economic development. The municipalities involved belong to “Zone Omogenee” in the south of Turin Metropolitan City and to the hill area of Alto Astigiano, or to territorial partitions identified by different planning tools.

On the one hand, ongoing research can help to capture the sense of disorientation of the municipal level, in a broad sense, whether or not within the boundaries of the new Turin Metropolitan City, and to verify, also with reference to this new and recent institutional level, the proposal for a vast area participatory projects covering pre-existing relationships and functions and not always coinciding with the new boundaries defined.

Key words

Governance, Identity, Competitiveness, Metropolitan City, Territorial Pact.